

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea,
o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio di Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 14

INCIDENTI ED INCISI

«Nessun deputato può essere arrestato fuori del caso di flagrante delitto NEL TEMPO DELLA SESSIONE, nè tradotto in giudizio in materia criminale senza il previo consenso della Camera»

(Statuto del Regno, art. 45).

L'inchiesta è fatta ma non compiuta; così ebbe a pronunciare un giornale di sinistra, e siamo per dire che esso aveva ragione. L'inchiesta è fatta sugli incidenti, resta a compiersi sugli incisi!... Questo scandalosissimo dramma incise sulla fronte d'alcuni uomini il nome di calunniatore; su altri quello di diffamatore, il quale narra fatti per se stessi innocentissimi e si studia aggravarli colle induzioni, colle impressioni che assevera aver ricevute, tentantando infonderle nel pubblico; su altri ancora quello di ladro domestico... e quasi non bastasse, alcuni s'incisero da loro stessi quello di salvatori della patria, restauratori della morale, benefattori della Società!... Di questi incisi, i quali non destarono nè pensosa impressione nè ammirazione sulla sensibilissima Commissione d'inchiesta, bisogna che se ne occupi il tribunale, e le parti danneggiate abbiano libero il campo d'esercitare i loro diritti. L'inciso Burei, *Verbum Caro* che generò altri incisi, si sta esaminando ma potrebbe essere arrestato per via dall'articolo dello Statuto che abbiamo posto in fronte al presente scritto. Bisogna che il Governo si mostri modello di quella morale antica generalmente accettata, la quale regola giustamente il cuore e le azioni degli uomini, non già della mo-

derna *ad usum delphini* che si vorrebbe introdurre assai stranamente — Bisogna che la giustizia sia posta in grado d'avere il suo corso!... Abbiamo uomini che si sono da loro medesimi accusati partecipi di fatti ormai in mano alla legge, occorre quindi che la legge possa essere eguale per tutti; o, per meglio esprimerci, che tutti i cittadini sieno ridotti eguali in faccia ad essa.

Altra volta abbiamo creduto impossibile pel Governo valersi ulteriormente della Camera attuale composta d'uomini che si sono combattuti una guerra così accanita, e nell'interesse del Paese consigliamo le nuove elezioni. Tale soluzione l'abbiamo poi veduta trattare da altri più importanti organi della stampa che non sia il modesto nostro giornale, ma pare che il Governo voglia tentare ancora una prova prima di addivenire a tal decisione. Noi saremo ben contenti se riescirà la prova e si potrà superare questa crisi senza bisogno di incorrere in altra di non minore pericolo; ma ciò in quanto alla Nazione; in quanto poi al corso della procedura Burei che resterebbe incagliata, il Governo potrebbe avere un mezzo di liberarla decretando chiusa la presente sessione. Per tale decreto, in forza dell'articolo dello Statuto sovracitato, i Deputati sarebbero alleggeriti del manto di sovranità che li rende inderogabili e potrebbero quindi essere sentiti dal giudice, e cooperare a scoprire il reo, acciocchè la legge possa colpirlo. La morale così; più che in parole, sarebbe tradotta in atti; e quel qualsiasi diritto dei danneggiati posto in condizione d'essere senza remora e senza ostacoli esercitato — Noi possiamo credere che gli onorevoli Deputati escirebbero candidi dalla

procedura, ed è appunto nell'interesse loro che desideriamo che la luce si faccia — Speriamo quindi che il Governo voglia cooperarvi, tanto più che qualche corrispondenza di giornale, ed il nostro corrispondente stesso di Firenze, ne incoraggia — Che se le nostre previsioni non dovessero avverarsi; e nella riconvocazione della Camera dovesse mancare qualche onorevole riconosciuto reo, potremmo trovar conforto nel dolore osservando che per un paio di meno tanto e tanto i lavori continuerebbero senza che il paese ne avesse a soffrire danno. Y

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Nella sua parte ufficiale, la *Gazz. Uff.* del 31 pubblica la seguente lettera, riguardante le ferrovie sarde, e che il sig. Ministro dei lavori pubblici diresse ai signori prefetti di Cagliari e di Sassari:

Firenze 28 luglio 1869.

La concessione delle strade ferrate nell'isola di Sardegna fatta per atto del 14 luglio 1862, approvato con legge del 4 gen. 1863, non potè avere finora quel regolamento che fu ed è così vivamente desiderato dal Governo e dalle popolazioni interessate.

Dopo non pochi studi eseguiti nello scopo di bene avviare quella interessante intrapresa aveasi ragione di sperare che fossero vinte tutte le difficoltà, e per intero, mediante la convenzione del 9 marzo 1868 stipulata fra il Governo e la compagnia.

Se non che il Parlamento, per opera specialmente degli onorevoli deputati sardi, introdusse in questa convenzione parecchie modificazioni (come ad esempio la linea Sassari-Ozieri da costruirsi nel primo periodo), le quali non furono per altro accettate dalla compagnia.

Nel bivio adunque o di riassumere le interrotte pratiche di esito incerto per la decadenza della Società, o di prestarsi ad altra combinazione che temperasse alcuni patti dalla Società creduti troppo onerosi, il Ministero preseelse il secondo partito e concluse colla

Società una nuova convenzione che, all'infuori di talune varianti, fra cui l'eliminazione delle comminatorie dirette a sancire l'obbligo assoluto di costruire nel primo periodo il tronco Sassari-Ozieri, riproducesse fedelmente lo schema approvato colla citata legge del 23 agosto 1868.

Questa nuova convenzione fu dal Ministero presentata alla Camera dei deputati nella tornata del 7 maggio insieme con altri provvedimenti relativi alle strade ferrate del Regno, ma la intervenuta proroga della sessione parlamentare ha impedito che la rappresentanza nazionale se ne sia di proposito occupata.

Frattanto le popolazioni della Sardegna, intolleranti del nuovo indugio, calorosamente insistono perchè dal Governo si prendano, in pendenza della sanzione legislativa, le opportune disposizioni e così almeno possa la Società concessionaria predisporre quanto è d'uopo a riassumere i lavori nel venturo novembre, ed impedire che per un troppo tardivo intervento della sanzione legislativa sterilmente decorra la stagione utile dei lavori, che in Sardegna dal 1.º novembre non si protrae al di là della fine di giugno.

D'altra parte sembrando i rappresentanti la Società disposti a dare per mezzo della impresa un principio d'esecuzione alla nuova convenzione, il Ministero non si peritò a richiederli formalmente di voler dichiarare a quali precise condizioni gli impresari intenderebbero, annuente la Società, di allestire tutto ch'è necessario per potere nel novembre p. v. dar mano ai lavori occorrenti nei tratti ove maggiore si presenta l'urgenza di compiere le opere già iniziate.

Arrivato a questo punto il Governo aspetta le proposte della Società per quindi avvisare ai mezzi che nei limiti delle sue facoltà varranno ad agevolare la riuscita di un'opera di tanto interesse per le popolazioni della Sardegna.

Deve pertanto lo scrivente pregare la S. V. I. di voler notificare un tale stato di cose ai comuni ed ai corpi morali che di continuo insistono presso il Governo onde ottenere un provvedimento immediato.

Faccia la S. V. considerare inoltre che i ritardi avvenuti, non al Governo sono imputabili, ma solo alla circostanza che la com-

APPENDICE

ARTE ITALIANA

FESTA A CANOVA

(Continuaz. e fine Vedi il N. di ieri)
II. *)

«... Le ultime parole dell'eloquente discorso del Bernardi accennano al pericolo in cui trovasti anche il tempio possagnese di essere involto nella legge demaniale e perdere la propria gemma. Il Tommaseo, sempre uguale a sé stesso, intorno a quest'argomento scriveva al Bernardi parole vivaci molto, che furono pubblicate per annotazione al discorso, fra le quali ricordiamo le seguenti: «La povera gente... ha diritto a quella suera eredità; perchè il buon possagnese, che non arrossiva d'esser nato di poveri, avrebbe mutata la mansuetudine dell'animo suo in

«fremito di sdegnosa vergogna a sentirsi dire «ch'egli aveva con tante amorose cure innalzato un monumento confiscabile...» «Quand'anche di qui si aspettasse ricchezza, «la prima ricchezza delle nazioni è l'onore, «e, in tanto spreco di medaglie e di titoli, «il dire al possagnese, il dire ai veneti tutti, «ch'è non son degni e non sanno custodire «il retaggio del loro concittadino, è un distribuire loro una medaglia d'infamia che «il popolo italiano non ha meritata».

L'anima nobile e fortemente sdegnosa di Nicolò Tommaseo si rassereni nella cara speranza che il monumento possagnese, onore d'Italia e del mondo civile, rimarrà nella sua interezza rispettato, quale il sommo artista e magnanimo cittadino lo volle. È un debito che la nazione deve all'uomo che l'ha tanto illustrata, e che ad essa ridonò i monumenti più insigni dell'arte rapiti dal superbo invasore. Questo pensiero entrò nella coscienza degli Italiani, e udimmo che uno dei nostri oratori più vigorosi, il deputato Tommaso Villa, voglia trattare la causa del tempio nazionale di Possagno in cospetto del Parlamento stesso, e ci si aggiunse che già lo avrebbe fatto, se le provenienti vicissitudini avessero concesso che si fosse discussa la involta questione delle fabbricerie.

Queste notizie io udiva fra il suono delle musiche e le squille dei sacri bronzi sull'al-

legro poggio di Possagno, che maestosamente si dispiccia dai colli asolani. Stupendo a vedersi era lo spettacolo della gente diversa di età e di condizione ed unanime nel sentimento della festa artistica, stipata nei pensili giardini che dalla casa del Canova si distendono in guisa di fiorito anateatro sino all'augusto peristilio del gran tempio. La veduta del monumento si è resa più mirabile dalle nuove giunte e modificazioni operate specialmente dall'esimio architetto di Feltrina cav. Giuseppe Segusini, il quale con armonico magistero dispose all'intorno i movimenti del terreno, accrebbe la gradinata di due nuovi svolti, ed ordinò l'ampio viale in modo che all'occhio ammiratore tutta si manifesta la grandezza ed agilità del disegno, sicchè, vivente, lo stesso Canova avrebbe nel Segusini encomiato il suo fedele e sapiente interprete. A rendere perfetto lo spettacolo della festa fra molti uomini notabili per sapere ed autorità erano convenute sulle aiuole dei giardini possagnesi in gran copia le Veneti celesti e terrestri, e tali ne ricordare le misteriose difane Margherite del *Monitore* di Bologna. La bellezza aveva colà raccolti tutti i migliori suoi tipi, ne avea per i pittori e gli scultori, e tali ne avea anco per i vecchi poeti, da risvegliare in essi i palpiti della brisa gioventù.

Incontrai un gruppo di bionde donzelle

bianco-vestite che parevano le grazie idoleggiate nell'intelletto del Canova nell'istante delle più felici sue ispirazioni. Domandai al cortese che mi accompagnava, d'onde venissero e del loro nome.

«Oh! mi fu risposto, quelle angeliche creature sono preziose gemme di Bassano, e sono figliuole d'un egregio uomo che sparse il sorriso e la venustà della sua prole nel lodato opuscolo: *Ricordo fantastico d'una gita da Bassano a Possagno*». Domandai di un'altra giovane donna pensosamente leggiadra che insieme colle gemme di Bassano si accompagnava.

«Anch'ella è bassanese mi fu risposto. Attese la molta coltura dell'ingegno dal dotto padre, che fu amicissimo del Brecchi; e seppè nella soavità dei cortesi modi emulare la leggiadria dei molti ed eletti fiori che adornano il bellissimo giardino ove ha sua sede, esempio delle spose e delle madri.»

Oh! come esultai nel mio animo; quando mi si presentarono due nobilissime donne di Feltrina, che sorelle di sangue, di affetti e di studi coltivavano egregiamente la musica, la poesia e l'arte del dipingere, e mi onorarono di amabili accoglienze nella patria di Pandolfo Castaldi!

Alle ore sei pomeridiane tutta la moltitudine degli spettatori si raccolse innanzi alla casa del sommo artista; e quivi coll'inter-

(*) Nell'appendice di ieri fu indicata per inavvertenza la data del 12 giugno mentre dovevasi dire 12 luglio.

NOTIZIE ITALIANE

pagnia non volle o non credè di potere accettare i patti riformati dal Parlamento nel 1868.

Giovedì si sappia finalmente che quando la compagnia si decidesse oggi ad accettare la convenzione approvata dalla legge 23 agosto 1868, numero 4557, il Ministero sarebbe pronto ad agevolare la esecuzione, condonando sotto la propria responsabilità gli indugi ed i ritardi avvenuti.

Fra tanto lo scrivente desidera sia portato a pubblica notizia che verranno respinte tutte quelle petizioni le quali in un modo qualsiasi implicano biasimo al Governo.

Il ministro: MORDINI.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

La città di Liegi sta apparecchiando per il mese di settembre delle grandi feste e un tiro internazionale, al quale essa invia le guardie civiche ed i tiratori stranieri.

Il Comitato presieduto dal borgomastro e dal colonnello della guardia civica di Liegi spedirà fra breve invito ufficiale ai tiratori d'Italia, Francia, Svizzera, Inghilterra ed Olanda.

Fra tanto il Comitato invoca il concorso dei giornali di tutti i paesi, e confida che la stampa italiana vorrà dare la massima pubblicità all'appello che esso indirizza alle guardie nazionali e alle società d'Italia.

Ecco in succinto il programma delle feste:

Tiro internazionale (a piccola distanza) a Liegi: ricevimento ufficiale da parte delle autorità comunali; rivista delle guardie civiche e dei tiratori stranieri; banchetto nelle immense gallerie del Palazzo Provinciale, offerto ai tiratori esteri; visita agli stabilimenti industriali; escursione a Spa, la deliziosa città dei bagni, con treni special e gratuiti per i tiratori esteri; tiro (a lunga distanza) a Spa e feste offerte da questa città; ritorno a Liegi; Divertimenti popolari; gran ballo e festa notturna nei giardini della società d'acclimazione; *Festival*.

Una somma di 20,000 lire è destinata per i premi del tiro a Liegi e a Spa.

Saranno accordati grandi ribassi su tutte le linee ferroviarie belghe ed altre.

Saranno ritenuti alloggi per tutti i prezzi per coloro che ne avvertiranno con lettera il Comitato.

S. M. il re dei Belgi o sua altezza reale il conte di Fiandra presiederà alle feste; queste avranno luogo dal 15 al 20 settembre e così i tiratori stranieri potranno, volendo, da Liegi recarsi a Bruxelles, ove assisteranno alle feste della commemorazione dell'indipendenza belga e al tiro nazionale.

(I giornali che riprodurranno questo avviso faranno opera cortese e gradita inviando al Comitato a Liegi una copia del numero nel quale sarà fatta la pubblicazione).

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Non si hanno buone notizie sui proventi della tassa sul macinato, e ciò deriva dal modo disforme di riscossione e di applicabilità, per cui si è deciso di adottare per tutto il contatore sul modello dei signori Raffa e Wolf, accettato dalla Commissione, di cui fanno parte il Brioschi ed il Giorgini.

vento delle Autorità, delle Rappresentanze e fra i lieti musicali concerti fu inaugurata la lapide commemorativa che al sommo della principal porta d'ingresso dice:

QUI NACQUE ANTONIO CANOVA.

Innanzi alla memorabile pietra il chiariss. cav. Pasquale Antonibon lesse con voce animosa un discorso caldo di poesia e di amor patrio, che fu spesso interrotto dagli applausi della moltitudine.

Le tenebre non iscesero a nascondere nel loro silenzio lo spettacolo della festa possagnese, imperocchè al farsi della notte vaghissime luminarie e fuochi d'artificio irradiarono i giardini, le case e il mirabile tempio. Allora le musiche invitavano alle danze, e le Veneri alpine nelle fi rite aiule vagarono a guisa di fate coi veli agitati dai sospirosi zeffiri dei monti euganei; allora dalle stelle scesero ineffabili armonie a parlare d'amore ne' cuori inebriati; allora il pensiero dell'addio fu il solo dolore in tanto tripudio, la sola spina in tanta ricchezza di fiori.

A me toccò la dolce ventura, e me ne compiacqui, davvero, di assistere a sì nobile festa, ospitato gentilmente dalla famiglia erede del Canova, e con atto d'inestimabile cortesia mi fu assegnata la stanza ove il sommo artista soleva riposare. Inoltre, mentre io prendeva commiato dalla memorabile casa, la de-

FIRENZE. Il viaggio da noi ieri annunziato del ministro dell'interno per Torino ha per oggetto di far firmare a S. M. il re il decreto che chiude la sessione attuale parlamentare. (G. d'Italia)

BOLOGNA. — Sappiamo essere arrivati a Bologna due impiegati superiori dell'intendenza militare spagnuola. Essi sono venuti in Italia per esaminare e studiare il sistema amministrativo del nostro esercito, e massimamente l'organizzazione degli ospedali ed ambulanze di campo, non che i magazzini d'intendenza.

Il nostro governo ha dato disposizioni perchè loro si faccia vedere ovunque ciò che desiderano in quei rami dell'amministrazione militare. (G. dell'Emilia)

TORINO, 1. — L'adunanza tenutasi stamane dai soci fondatori dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari per la nomina di un definitivo Consiglio di Direzione, ha dato il seguente risultato:

Comm. Galvagno voti 42, avv. Villa 41, conte Bilbo 36, Della Rocca, generale 35, abate Bernardi 34, cavaliere Ricardi 34, ing. Trocelli 33, Fabretti 23, Tholosano, ammiraglio 25.

L'onor. Rattazzi è partito da Parigi alla volta di Berlino, ove rimarrà fino a settembre. (G. di Torino)

AOSTA. — S. M. il Re, scrive la *Feuille d'Aoste*, ha incaricato il suo elemosiniere, il signor abate Guichardaz, cavaliere dell'ordine mauriziano, di rimettere all'amministrazione del *Rifugio dei poveri*, costruito di recente in questa città la somma di 2,000 franchi.

Questo dono sì generoso fatto ai nostri poveri, è una nuova prova che Sua Maestà volle dare ai Valdostani della sollecitudine paterna che nutre a loro riguardo. Noi poi consideriamo quel dono come il pegno di un migliore avvenire pel nostro paese, che ha un sì gran bisogno di alti protettori.

MILANO, 1. — È arrivato a Milano da Peschiera il 49 reggimento fanteria, destinato al presidio di Milano.

BARI. — Nella provincia di Bari si son raccolte in poco più di 2 settimane circa 1000 quintali di cavallette.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il *Nord*, in una delle sue corrispondenze parigine, attribuisce al principe de la Tour d'Auvergne velleità di dimissione, a motivo di dissensi tra lui e qualcuno de' suoi colleghi.

Ci si assicura che questa allegazione non poggia sopra nessun dato serio. Essa trovasi del resto smentita da questo fatto positivo che non vi fu finora la minima divergenza di vedute in seno del Consiglio. (France)

Le voci che potevano far temere qualche opposizione al Senato consulto da parte del Senato non hanno più ragione d'essere. Non si temono più che delle opposizioni isolate in piccolo numero, che verrebbero piuttosto sui particolari che sul complesso e sui principii.

gna e coltissima nipote del Fidia italiano presentò i suoi ospiti di caffè nelle tazze che or fa cinquant'anni, venivano offerte in omaggio ad Antonio Canova, nel giorno che fu inaugurata la fondazione del tempio. Sono bellissime tazze di trasparente porcellana; intorno sono effigiati gli strumenti della scultura e leggonsi le iniziali del nome di Canova. « Per fermo queste tazze sono uscite dalla celebre fabbrica di Sevres! io esclamai. » « No: rispose l'ospitale nipote del Canova. Queste tazze sono della fabbrica delle Nove, che fu proprietà dell'Antonibon, giustamente celebrata in tal genere d'industria. »

Oh! perchè non possiedo ancora gli estri che animarono la poetica mia gioventù? Me ne sarei giovato per degnamente celebrare le feste canoviane, e significare la sincera gratitudine a quanti mi onorarono di serene accoglienze sul poggio di Possagno. Me felice, se le bellezze della natura e dell'arte, se le amorevoli cortesie poterono in me suscitare tanto sentimento da ispirare i versi che, recitati la sera stessa, dopo il plaudito discorso dell'Antonibon, ebbero l'onore di acclamazioni che io deggio attribuire alla nobiltà del subbietto e alla solennità del momento, più che al valore della stanca mia musa. Come storica conclusione della festa, quali essi siano, qui trascrivo i miei versi:

SPAGNA 31. — Nessun nuovo tentativo è stato fatto per parte dei carlisti. Gli insorgenti della Mancha ritornano alle loro case e domandano di essere amnistiati. Una banda pare però che sia comparsa nella provincia Huesca.

Il resto della penisola è tranquillo.

— Alcuni giornali si sono fatti i portavoce delle dissidenze che si vogliono insorte in seno al ministero tra la frazione progressista o l'unionista ed i democratici. Motivo principale sarebbe stata la discussione di una nuova circolare progettata dal sig. Sagasta perchè i termini nei quali venne redatta urtò i nervi dei democratici.

— La cospirazione carlista non ha preso le proporzioni che si supponeva sia per le energiche misure prese dal governo, che per mancanza di compattezza e di direzione nelle bande degli insorti (1).

il giornale *El Pueblo* fa le seguenti riflessioni che non mancano nè di spirito nè di esattezza.

« I carlisti hanno un re, gli isabellisti una regina, gli alfonsisti un principe, gli unionisti un duca, ma i progressisti non hanno nè duca, nè principe nè regina, nè re. » Si osserva che in questi giorni venne rimessa sul tappeto la candidatura del duca di Montpensier.

AUSTRIA. — Le trattative fra l'amministrazione ungherese e l'amministrazione rumena per rettificare le frontiere non sono riuscite. I commissari si sono trovati discordi circa il diritto di proprietà di una striscia di territorio che ciascuna parte pretende competere. Le trattative furono sospese.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

Il Collegio dei Professori della nostra R. Università, riunitosi quest'oggi, nominava a Rettore Magnifico per l'anno scolastico 1869-70 il chiarissimo prof. Giampaolo cav. Tolomei.

I lavori a mosaico dello stabilimento Scordilli in Venezia. — Sappiamo che la Commissione per l'esposizione industriale e di belle arti in Padova nel mese di ottobre p. v. invitò anche il dott. Antonio conte Scordilli proprietario dello stabilimento di mosaici, smalti e tarsie in Venezia, a voler esporre per tale occasione taluni dei distinti e preziosi prodotti della sua fabbrica. Il nostro giornale fece già menzione nel suo numero 147 del 20 giugno 1868 di tali prodotti che ebbero elogi speciali dai giurati dell'esposizione mondiale a Parigi, avendo il nobile proprietario rinunciato allora al premio, come ebbe a rinunciarlo nel 1868 all'esposizione in Venezia, contento dell'ammirazione pubblica, e di quella esternata specialmente dagli augusti nostri principi Umberto e Margherita, che vollero far acquisto del tavolo a mosaico monumentale.

Sarebbe a desiderarsi che il signor conte aderendo all'invito della nostra Commissione

(1) NB. Queste notizie sarebbero contraddette dalle informazioni dei giornali francesi. La Redazione.

A POSSAGNO

NELLA FESTA CANOVIANA

Stanca Italia di vili menzogne
Tra i peccati di turpe guadagno,
Si conforta, innocente Possagno,
Nella luce del puro tuo ciel.

A te stende le braccia e la festa
Delle glorie perdute rinnova
Salutando il divino Canova
Nel solenne suo tempio ed avel.

Oggi esultano i colli asolani,
Nell'eloquio del Bembo eternati
E le grazie e gli ausonici vati
Qui convengono ripieni di te.

Qui ragionan di Lui che, tuo figlio,
Fu l'interprete sommo del Bello
E trattando il maestro scalpello
Nuovo Fidia aspettato si fe.

Nato in umile culla, a tal volo
Dispiegò dell'ingegno le penne
Che Prometeo dell'arte divenne
Circonfuso di etereo splendor;

E sicuro del fuoco celeste
Animò tanta storia nei marmi,
Che il suo secol percorso dall'armi
Da Lui trasse il più nobile onor.

volesse esporre anche il famoso altro suo tavolo in pietra del paragone, intarsiato a smalti di stile moresco, lavoro che gli procurò la nomina a socio estero della imperiale accademia di Parigi, e reale di Londra.

Sappiamo che dopo la esposizione mondiale di Parigi, e quella di Venezia nel 1868 lo Scordilli non volle allontanare dal suo stabilimento i preziosi prodotti, ma per Padova, ov'egli ha compiuto i suoi studi legali e conserva negli stemmi della Università i nomi de' suoi antenati, speriamo che vorrà usare deferenza e tenere l'invito.

Resoconto del denaro ricevuto dal sottoscritto a mezzo di offerte private per la erezione di un monumento nella chiesa di Torreglia al fu prof. Giuseppe Barbieri:

Somma introitata fino al 28 aprile a. c. come dai due elenchi pubblicati nel *Giornale di Padova* N. 295, 18 8 e N. 402, 1869 L. 1588 50
20 maggio 1869. Offerta del prof. M. desto Renato » 5.—
9 giugno 1869. Offerta del signor Giovanni Soster » 5.—
Materiali della vecchia tomba del prefato prof. Barbieri nel cimitero di Torreglia il valore dei quali venne rilasciato a beneficio del monumento, dal proprietario dei medesimi, sig. Antonio Barbieri, nipote del ricordatoprof. ssore: che furono valutati da esperti. » 60.—
L. 1658.50

Erogazione della detta somma

Pagato alla tipografia Crescini per la stampa del bollettario contenente le formule di ricevuta agli offeritori L. 7.—
Pagate per la demolizione della vecchia tomba nel cimitero di Torreglia, e per la costruzione della nuova entro la chiesa; spesa e mano d'opera » 164.30
Pagate allo statuario sig. prof. Luigi Cecon per la esecuzione del monumento col busto in marmo, e per la posizione in opera del medesimo, comprendendo come prezzo il sopraposto val re de' materiali spettanti alla vecchia tomba. » 1434.20
Pagate al fotograf. sig. Malaman per viaggio a Torreglia onde eseguire le fotografie del monumento. » 12.—
Pagate allo stesso per 80 esemplari in fotografia del pred. monum. » 40.—
Pagate per spese postali per inviare agli offeritori le dette fotografie » 1.—
L. 1658.50

NB. Il busto in marmo che sta ancora nello studio dello statuario sig. Cecon, verrà collocato sul monumento nel giorno in cui seguirà l'inaugurazione di questo. Tale giorno verrà partecipato agli offeritori nel corrente agosto. P. SELVATICO.

Ieri mattina il sig. Paolo De Zera, quale rappresentante del sig. Giuseppe Cappellari, promotore, e dei nove dilettanti che si prestarono nella corsa di beneficenza, presentò al comm. Meneghini dott. Andrea, sindaco, ed al comm. De Lazara conte Francesco, presidente della Congregazione di Carità, il resoconto degli introiti e spese sostenute per la corsa stessa.

Qui venite, o miserrime plebi,
Dalla boria dei Cresi oltraggiate,
In Possagno a levarvi imparato
Dalla polve alla roggia del sol.

Qui Canova insegnò che seconda
È la via del solerte lavoro,
Che fra i bronchi matura l'alloro
Anche ai nati su povero suol.

Poichè Europa dei lauri più degni
Volentieri a Lui cinse la chioma,
Egli l'arti d'Atene e di Roma
Volle accolte sul poggio natal;

E le volle nel Cristo congiunte,
Riverenti a quel mistico Vero
Che gli imprese nel forte pensiero
Gli alti esempi del Bello immortal.

Onoriamo la culla e la tomba
Dell'ausonico Fidia, che vede,
Fulgidissimo spirito, la Fede
Al suo cenere augusta vegliar.

Onoriam nel divino Canova
Il gran sire invincibil nell'arte,
Cui lo stesso fatal Bonaparte
Ben sapea ne' trionfi onorar.

G. REGALDI.

Il resoconto offre il risultato seguente:
 Vendita palchi L. 1400.—
 Colletta promossa dal sig. Veronese
 Luigi (essendo già state dedotte
 L. 5.30 di spese). » 72 75
 Totale L. 1472.75
 Spese per la corsa . . . L. 180.50
 Spese per stampe . . » 10.—
 ——— » 190.50

rimasero disponibili L. 1282.25
 delle quali L. 641.12 vennero consegnate al
 sindaco per gli Asili d'infanzia, e L. 641.13
 al presidente della Congregazione di carità,
 con preghiera di distribuirle per ogni par-
 rocchia ed in proporzioni che valgano a sa-
 nare qualche miseria fra un limitato nume-
 ro di veri poveri.

Per l'abbondanza della materia dob-
 biamo rimettere a domani la relazione del-
 l'Accademia data ieri sera dal cav. Bassini,
 a scopo filantropico, col gentile concorso di
 altri egregi artisti.

ULTIME NOTIZIE

La *G. ufficiale* di ieri pubblica un decreto
 reale del 4 luglio che dà piena ed intera e-
 secuzione alla convenzione conclusa fra l'Ita-
 lia e la Confederazione germanica del Nord
 per la reciproca garanzia della proprietà arti-
 stica e letteraria. (Italia)

Una deputazione composta dai signori Oliva,
 Blumental e Ricco si è presentata al mini-
 stero dei lavori pubblici a fine di appoggiare
 i voti delle provincie venete onde non sia
 più oltre ritardata l'attuazione della sovven-
 zione governativa per la linea fra Venezia
 ed Alessandria d'Egitto.

A tale scopo la Deputazione consegnava
 le istanze della Deputazione provinciale e
 della Camera di commercio e della Giunta
 del municipio di Venezia, non che quella
 delle deputazioni provinciali di Verona, Pa-
 dova, Treviso, Rovigo, Belluno, Udine, Vi-
 cenza, le quali tutte si informano alle idee
 dei bisogni già più volte manifestati di avere
 una navigazione fra l'interno dell'Adriatico e
 l'Egitto in conseguenza dell'apertura del
 Brennero, della concorrenza di Trieste e del
 prossimo avvenimento importantissimo dell'a-
 pertura dell'istmo di Suez. (Diritto)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stearns)

VIENNA, 2. — L'imperatore fece una vi-
 sita di congedo alla regina di Portogallo. La
 regina assistette al pranzo offertole dall'ar-
 ciduca Alberto. L'imperatore conferì delle
 decorazioni ad alcuni personaggi del seguito
 della regina.

MADRID, 1. — E' smentita la voce che
 l'insurrezione carlista abbia ripreso vigore.
 La *Gazeta di Madrid* dice che le bande
 della Mancha sono attivamente insegue. Sono
 segnalate due bande nella provincia di Leone.
 Tutte le altre provincie sono tranquille. Il
 ministro di stato diresse una circolare agli
 agenti diplomatici la quale dice che il Go-
 verno ha il dovere di reprimere lo spirito
 di anarchia fomentato dai partigiani di una
 legittimità immaginaria.

VIENNA, 2. — Cambio su Londra 124 75.

PARIGI, 2. — *Apertura del Senato.* —
 Rouher pronunziò un discorso in cui disse
 che il Senato è riunito per esaminare al-
 cune importanti modificazioni alla costituzi-
 one dell'Impero preparate da un felice
 accordo tra il Governo ed il Corpo Legi-
 slativo. Nessun sovrano meglio che l'im-
 peratore seguì il movimento della pubblica
 opinione, poichè esso considerò sempre il
 potere come una proprietà nazionale.

L'onor. Ministro accennò al movimento
 continuo di trasformazione dell'Impero au-
 toritario in Impero liberale dietro la stessa
 iniziativa dell'Imperatore, constatando le
 amnistie e le riforme concesse negli anni
 1860, 1863 e 1867. Le quali riforme si
 perfezionano oggidì con l'equilibrio e la
 migliore ripartizione dei diritti e delle at-
 tribuzioni. Parlando dell'impazienza o la-
 gnanze, Rouher disse ch'esse sono egual-
 mente ingiuste. Volere che la Francia re-
 stì stazionaria, mentre che le dottrine li-
 berali prendono possesso dell'intera Europa
 sarebbe stato lo stesso che disconoscere la
 legge necessaria per mantenere la nostra
 influenza nel mondo, indebolire i sacri le-
 gami che uniscono la dinastia Napoleonica
 alla nazione francese; lasciarsi poi trasci-
 nare con spensieratezza verso un pendio

che conduce ad un abisso, sarebbe lo stesso
 che dimenticare che la nazione francese ha
 il diritto di esigere dal Governo la sicu-
 rezza assoluta contro le passioni violenti,
 le folli speranze e gli odi implacabili. Se-
 condo l'augusta parola l'Impero è abba-
 stanza popolare per intendersi colla liber-
 tà, ed abbastanza forte per preservare la
 libertà dall'anarchia. (Benissimo).

Il senato si porrà dunque allo studio
 delle riforme costituzionali senza vana
 timidità, senza slancio sconsiderato ma
 colla ferma intenzione d'interpretare e con-
 sacrare la volontà della nazione. Gli sforzi
 del governo e del senato stabiliranno l'ar-
 monia la più vera, la solidarietà la più
 feconda tra i poteri ed il pubblico, e le
 istituzioni imperiali acquisteranno più for-
 za, e maggior splendore di popolarità. Il
 presidente disse quindi alcune parole di
 compianto per Troplong e gli altri morti
 senatori, e terminò col dare lettura del
senatus-consulto.

PARIGI, 3. — Il senato riunirsi gio-
 vedì negli uffici per nominare una com-
 missione di dieci membri.

PARIGI, 2. Ecco il progetto del *senatus*
consulto. — L'imperatore ed il Corpo legi-
 slativo hanno l'iniziativa delle leggi. I
 Ministri non dipendono che dall'Impera-
 tore e sono responsabili; non possono es-
 sere posti in istato d'accusa che dal Se-
 nato, possono essere senatori e deputati,
 hanno il diritto d'ingresso nell'assemblea.
 Le sedute del Senato sono pubbliche.

Il Senato può indicare le modificazioni
 di cui una legge è suscettibile, inviarla a
 nuova deliberazione del Corpo legislativo
 che può opporsi con una risoluzione mo-
 tivata alla promulgazione di una legge. Il
 Corpo legislativo elegge il suo ufficio di
 presidenza, e stabilisce il suo interno re-
 golamento. Il Senato ed il Corpo legisla-
 tivo hanno il diritto d'interpellanza pres-
 so il Governo, possono adottare ordini del
 giorno motivati. Nessun emendamento può
 essere posto in discussione, se non è rin-
 viato alla commissione e comunicato al
 Governo. Se il Governo non lo accetta, il
 Corpo legislativo pronunziasi in seguito de-
 finitivamente. Il bilancio delle spese è vo-
 tato per capitoli. È necessaria una legge
 per poter modificare le tariffe doganali.

Bortolomeo Meschin gerente responsabile.

COMUNICATI

Padova, 2 agosto 1869.

Dopo una lettera depositata nelle mani
 di un terzo con cui fu anticipata la pub-
 blicazione dei nomi dei firmatari alla Pro-
 testa inserita nel N. 14 dell'*Aurora*, i si-
 gnori Luigi Prosperi ed Ezio Burba si re-
 carono dal signor Gueltrini Cesare, e gli
 dichiararono che a nome del signor Mer-
 luzzi Augusto per sè e quale rappresentante
 dei firmatari della Protesta suddetta, si-
 gnori Antonio Ginami, Luigi Ghislotti, Giu-
 seppe Poli, chiedevano soddisfazione ad esso
 signor Gueltrini Cesare per lui e quale rap-
 presentante de' suoi confermatari A. Chi-
 melli, R. Selvatico, G. Persicalli, per il
 Comunicato inserito nel N. 17 dell'*Aurora*.

Il signor Cesare Gueltrini dichiarò per
 sè e pe' suoi compagni che in base alla
 dichiarazione stampata nel *Giornale di Pa-*
dova, N. 157, avrebbe mandati i padri
 collettivi di esso e de' suoi confermatari a
 conferire con essi signori Prosperi e Burba.
 Trovatasi i signori Luigi Prosperi e Burba
 coll'avv. Angelo Wolff e col maggiore conte
 cav. G. B. Pontotti, questi due mostrarono
 il loro mandato con cui i sigg. Gueltrini ecc.
 accettando in massima la sfida, li incaric-
 avano di ottenere una concreta definizione
 della questione d'onore, non sapendo essi
 ravvisare negli articoli stampati nel giorna-
 le *L'Aurora*: se i padri dei sigg. Mer-
 luzzi ecc. insistessero nel trovare la que-
 stione d'onore, dovrebbero proporre i se-
 condi di Gueltrini ecc. come condizione as-
 soluta la formazione di un competente Giuri.

Insistendo quindi i signori Burba e Pro-
 spero a trovare la questione d'onore, chie-
 sero di conferire coi loro mandanti per
 proporre il Giuri, di cui trattava il man-

dato dei signori avvocato Wolff e maggiore
 Pontotti.

Nel dì 31 luglio i signori padri del
 signor Merluzzi e compagni riferirono ai
 mandatari dei signori Gueltrini e compa-
 gni che il Giuri d'onore non era accettato:
 dopo di che i rispettivi padri si separa-
 rono colle più sentite dimostrazioni di cor-
 tesia.

Successivamente i sigg. Prosperi e Burba,
 chiesto un abboccamento ai sigg. Pontotti
 e Wolff, dichiararono loro che i sigg. Mer-
 luzzi e compagni accettavano il Giuri per
 mostrarsi pur condiscendenti.

Allora i sigg. avvocato Wolff e maggiore
 Pontotti, dopo avere conferito coi sigg. Guel-
 trini e compagni, e partecipata loro la detta
 comunicazione, si accordarono coi sigg. Pro-
 spero e Burba sul detto Giuri, che dovreb-
 b'essere di sette membri, eletti tre per
 parte, ed il settimo eletto dai sei convo-
 cati. Dopo ciò i signori Burba e Prosperi
 dichiararono che i nomi eletti dai loro man-
 danti per la formazione del Giuri sono i
 signori conte Francesco Gaudio, Carlo Mar-
 selli e Bernardino Gianesi.

I signori maggiore Pontotti ed avvocato
 Wolff, dopo di aver dichiarato di accettare
 i detti signori, domandarono tempo per
 presentare i membri del Giuri eletti dai
 loro mandanti.

Successivamente i sigg. Pontotti e Wolff
 declinarono ai secondi del signor Merluzzi
 i nomi dei membri scelti dai loro man-
 danti per la formazione del Giuri, cioè i
 signori commend. Pietro Ballero, colonnello
 d'artiglieria, avv. cav. Nicolò Renzovich, in-
 gegnere cav. Giovanni Brillo, i quali furono
 accettati dai signori Prosperi e Burba.

Dopo ciò furono da una parte e dal-
 l'altra presentati gli uni agli altri i rispet-
 tivi membri del Giuri, e con questo i se-
 con di del sig. Merluzzi e compagni e del
 signor Gueltrini e compagni dichiararono
 esaurito il loro mandato, e si separarono
 colle testimonianze della più sentita stima
 ed amicizia.

LUIGI PROSPERI — EZIO BURBA —
 ANG. WOLFF — MAGG. PONTOTTI.

Padova, 2 agosto 1869.

Per l'incidente insorto fra gli studenti
 della R. Università, da cui ebbe vita una
 polemica registrata nelle colonne del giorna-
 le *L'Aurora* alli numeri 14, 15, 16, 17,
 18 e 19, nonché nel *Giornale di Padova* al
 num. 157, relativamente al Proclama del
 Rettore Magnifico inserito nel *Giornale di*
Padova al n. 151, le Parti in contrasto, e
 precisamente da una parte li Signori:

Augusto Merluzzi — Luigi Ginami,
 Giovanni Ghislotti — Giuseppe Poli
 Pietro Morosini.

dall'altra li Signori:

Cesare Gueltrini — Giovanni Spon-
 gia — Augusto Chimelli — Riccardo
 Selvatico — Giovanni Persicalli.

a mezzo dei rispettivi secondi — cioè per
 i primi li sigg. Luigi Prosperi ed Ezio Bur-
 ba, e per li secondi Angelo Wolff e G. B.
 maggiore Pontotti, - sono venuti nella deter-
 minazione di rimettere ad un Giuri la de-
 cisione, se nelle succitate polemiche vi sia
 il materiale di una offesa per ritenere che
 si tratti di una vera questione d'onore; —
 ed a tal fine hanno dichiarato che il Giuri
 deggia essere costituito da sei onorevoli cit-
 tadini, scelti tre per parte, con facoltà ad
 essi di eleggere un settimo a complemento
 del Giuri per assicurazione della legale ef-
 ficacia delle sue deliberazioni. Da parte dei
 primi furono nominati li signori Francesco
 Gaudio, Bernardino Gianesi, Carlo Marselli;
 da parte dei secondi li signori Pietro Bal-
 lero, Giovanni Brillo e Nicolò Renzovich.

Dopo che venne da questi accettato il
 mandato, appena riuniti hanno nominato
 all'unanimità il sig. Domenico Coletti, e,
 costituitisi legalmente, data la presidenza
 ad uno di essi, hanno presa profonda co-
 noscenza della polemica suaccennata con la
 lettura degli articoli dei succitati giornali.

Dopo di ciò venne aperta dal Presidente
 la discussione. Tutti gl'individui componenti
 il Giuri hanno esternata e motivata la loro
 opinione intorno al tema proposto. Ad una-
 nimità di voti hanno preso la seguente ma-
 turata deliberazione:

Considerato che nei principii della pole-
 mica occorsa, e precisamente nell'invito
 diretto all'onorevole Direzione del giornale
L'Aurora per la pubblicazione dei nomi
 degli studenti che avessero firmata la Pro-
 testa contro il Proclama del Rettor Magni-
 fico della R. Università contenuta nel nu-
 mero 14 di cotesto giornale, nulla si rav-
 visa di offensivo contro i firmatari della
 Protesta stessa, ma per lo invece è un in-
 teresse di veder tolto qualunque sospetto
 che i nomi degli autori dell'invito entras-
 sero nel ruolo di quelli, che hanno firmata
 la protesta.

Considerato che fra la pubblicazione del-
 l'invito superiormente indicato e l'articolo
 inserito nel n. 17 da parte degli autori di
 questo invito vi è di mezzo un articolo fir-
 mato da uno *Studiante*, per cui non si può
 dire con sicurezza se l'articolo del n. 17
 fosse diretto contro gli autori della prima
 protesta o contro l'autore dell'ultimo arti-
 colo, nascosto sotto la troppo generale in-
 dicazione di studente.

Considerato che le frasi ed i concetti
 espressi nell'articolo al foglio n. 17 sono
 posti in modo riservato così, da non po-
 tersi ritenere che sieno stati indubbiamente
 diretti contro gli autori della protesta.

Considerato che queste frasi e questi
 concetti si risolvono in altrettanti modi di
 apprezzamento, a seconda delle individuali
 opinioni dell'estensore di quell'articolo,
 senza che si possa ravvisare in essi una
 vera e positiva offesa all'onore, da essere
 rilevata nelle forme indicate dal Codice
 della Cavalleria.

Considerato che tutta la polemica può
 essere divisa in due stadii, nel primo dei
 quali in quanto alle persone esistevano
 delle incognite, per cui sarebbe mancato
 il soggetto dell'ingiuria.

Considerato che lo scopo contemplato
 dagli autori dell'invito fatto alla Direzione
 del giornale *L'Aurora* era quello eviden-
 temente, non già di fare ingiuria agli au-
 tori della Protesta, ma di provarli ad
 esplicite dichiarazioni e pubblicazioni per
 dimostrare che gli autori dell'invito nulla
 avevano a fare con gli autori della Pro-
 testa.

Considerato che nella precorsa polemica
 furono scambiate parole e frasi generose
 ed appassionate da una parte e dall'altra,
 parole e frasi che danno prova sicura della
 grandezza dei sentimenti di tutti quelli che
 nella polemica hanno avuto parte, senza
 che si possa ravvisare in alcuno di essi la
 ferma determinazione di offendere all'al-
 trui onore, ciò che farebbe contrasto colla
 nobiltà dei loro sentimenti.

Considerato che le espressioni rivolte a
 determinare la qualifica delle rispettive con-
 trastanti opinioni, sebbene formulate forse
 con una eccessiva vivacità, non possono
 nemmeno sospettarsi per ingiuriose fra per-
 sone che ammettono senza contrasto l'as-
 soluta libertà delle opinioni.

Considerato che qualunque fatto stra-
 niero alla polemica, che venne presentata
 al Giuri come l'oggetto sul quale doveva
 cadere la sua decisione, non può che la-
 sciare intatta la posizione di tutti coloro
 che, o nel fatto hanno avuto parte, o che
 per il fatto possono ritenersi aggravati:

LA COMMISSIONE

ha formalmente dichiarato che in tutta la
 precorsa polemica superiormente indicata
 non esiste il materiale di offesa alcuna,
 che possa dare origine ad una vera que-
 stione d'onore fra gl'individui superiormente
 nominati, e che hanno provocato il pre-
 sente giudizio.

Avv. Renzovich — Giovanni Brillo
 Pietro Ballero — Carlo Marselli
 Bernardino Gianesi — Franc. Gaudio
 Avv. Dom. Coletti.

BORSA DI FIRENZE
 2 agosto

Rendita 57 95 57 90
 Oro 20 44 20 42
 Londra tre mesi 25 66 25 63
 Francia tre mesi 102 40 102 35
 Obbl. reg. tab. fine d'agosto 448 — 447 —
 Azioni » » idem 668 — 665 —
 Prestito nazionale idem 82 55 82 45
 Nominali 19 20

SORGENTI
GRANDE GRILLE,
HOPITAL,
HAUTERIVE

VICHY

SORGENTI
CELESTINS,
MESDAMES,
CHOMEL

Succursale per l'Italia TORNAGHI GADET in Genova

Salita Cappuccini, 21, Magazzino, Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano così il loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la Grande Grille si applica alle malattie del fegato, l'Hôpital o l'Hauterive per lo stomaco, Celestins per la renella, il diabete, l'albuminuria, Chomel per il catarro polmonare, Mesdames per la clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — **Pastiglie digestive ai sali minerali.** Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le acque minerali, e facilitano la digestione negli stomaci deboli, neutralizzando gli acidi. Esse si prendono prima e dopo il pasto.

Irripido dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato.

DEPOSITI in PADOVA alle farmacie PIANERI e MAURO, all'Università; e CORNELIO LUIGI, Piazza delle Erbe. 32 p. n. 187

La Revalenta al Cioccolato

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

in polvere ed in tavolette

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni dal sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Casa DU BARRY e Comp., via Provvidenza, 34, Torino.

BREVETTATA DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA.

Parigi, 26 aprile 1866.
All'età di 76 anni io era affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra Revalenta al cioccolato mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

(Certificato n. 65,715)

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più né digere, né dormire, era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, soatezza di carni, ed un'allegrezza io so che non da lungo tempo non era più avvezzata.

Quasi colla massima riconoscenza, ecc.

H. DI MONTLUS

Château Castl Nous Cairo (Egitto) 30 maggio 1867

Una malattia del fegato mi aveva posto tra la vita e la morte, i medici del Cairo disperavano di salvarmi: quando ho cominciato il trattamento della vostra deliziosa Revalenta ne ottenni una pronta e perfetta guarigione. Ah signore, di quanti ringraziamenti vi sono debitore. — In nome dell'umanità fate propagare in tutto il mondo l'eccellente rimedio.

Don MARTINEZ, de la Rocas y Grandas.

(Cura n. 69,813) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolato ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire a motivo dell'insopportabile prurito che ella provava. Inviatemi ancora 30 chilogrammi contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

PERRIN de la Hittoles, Vice-Consolato di Francia.

Certificato n. 69,214) Chateau d'Allons (Lot et Garonne) 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolato, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta dei miei 70 anni ho recuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe; vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti.

LAGAN Padre.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE DU BARRY

Si vende in scatole di latta, sigillate, di 12 Tazze L. 250. — 24 Tazze L. 500. — 48 Tazze L. 1000 (ossia 12 centesimi la tazza) TAVOLETTE per fare 12 tazze. L. 250.

Deposito — In PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia Reale — Roberti farmacia — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. VENEZIA; Pouci. 37 pubbl. n. 64

CARIE

MALE

AI

DENTI

Nevralgie

ACQUA DENTIFRICA ANATERINA

del dott. I. G. ANATERIN

Medico dentista a Vienna (Austria)

patentata e brevettata in Inghilterra, in America ed in Austria

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali ai denti. Essa serve a pulire i denti in generale, anche allorché sono intaccati dal tartaro, e rende ai denti il loro color naturale; essa serve anche a nettare i denti artificiali. Quest'Acqua risana la purità delle gengive ed è un mezzo sicuro e positivo per dar sollievo nei dolori provenienti da denti cariati e così pure dai dolori reumatici ai denti; utilissima per conservare un buon alito, e a purificarlo quando si hanno fungosità nelle gengive. È provata la sua efficacia nel riaffermare i denti smossi e per rinvigorire le gengive che fanno sangue troppo facilmente.

L. 2,50 la boccetta

DEPOSITI— Padova: F. Nolle Nogarè farm. ai Paolotti, e Roberti farm. al Carmine — Verona: A. F. M. — Venezia: Depositione principale San Moisé farmacia Zanfoni, C. B. — Portofino: A. Roviglio — Roma: Angelo Pavan — Udine: Angelo F. — Bergamo: A. — Milano: Farmacia S. Maria — Firenze: L. F. — Venezia farmacia Pouci, Gaviola — Padova, Agenzia D. Mondo — Mira: farmacia Roberti — Treviso: farmacia al Leon d'oro. 3 p. n. 35

CEMENTO CHAMPION

NUOVISSIMA INVENZIONE

Insuperabile, indispensabile per l'economia domestica, come per ogni professionista. L'unico sicuro mezzo per riparare da sé stessi qualunque oggetto rotto di legno, pelle, porcellana, vetro, terra, gesso, marmo, alabastro ecc. impareggiabile per signori Caffettieri, per saldare la pelle delle stecche da bigliardo.

Genuino si ha soltanto dai fabbricanti

F. E. DIETRICH e Comp. DRESDA.

Agenti vengono ricercati da G. B. Candido Milliani in Padova; agenzia generale e deposito per Padova e dintorni. (4 p. n. 298)

D'AFFITTARE

In Comune di Luvigliano (Colli Euganei) Casino di Villeggiatura; in Padova, al Pozzo Dipinto, vari magazzini; l'aspirante si rivolga al signor Maffeo Nichetti in Padova al Pozzo Dipinto N. 3837. (6 p. n. 309)

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso l'ufficio Franchetti all'albergo della Croce d'Oro, in piazza Cavour, Padova, avvisa il pubblico che col giorno 1° giugno p. v., come di metodo per gli anni scorsi, assume il trasporto dell'acqua di mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite. Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi.

Callegari Orazio

11 p. n. 231

UN GIOVANE

tedesco di Prussia domanda un posto in un commercio di manifatture. — Da rivolgersi mediante lettera franca sotto le iniziali **M. N. 177** ai Signori Haasenstein et Vogler, Ufficio di pubblicità in Francoforte sul Meno (Prussia). (1 p. n. 314)

Storia della Geografia

succintamente esposta da Gaetano Branca prezzo — L. 1

NON PIU' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

DI GRIMAUULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, tra cui il fegato di merluzzo, e delle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatico, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovute ad una causa serofolosa naturale o ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, Develgie, medici dell'ospedale SAN LUIGI, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigete su ciascheduna boccetta la firma Grimault.

Deposito in Padova presso le farmacie CORNELIO ALL'ANGELO e PIANERI e MAURO L'UNIVERSITA' e ROBERTI AL CARMINE.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY



Le Pillole di Holloway

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù, intemperanza o altre cause e sono di fatti un'ottima medicina generale, per quasi tutti i mali a quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie dei fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

Unguento di Holloway

Questo impareggiabile curativo, fregandosi il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne e mediante le balsamiche sue proprietà raggiunge la sede dei nascosti mali, curando i disordini degli artoni, stomaco, fegato addomine, spina, gola ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medico autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 — Firenze, F. Fleri — Napoli, Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova, G. Bezza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona, L. Albagan — Trieste, J. Serravalle. 72 pubbl. n. 39

Diritto Penale

FILOSOFICO E POSITIVO AUSTRIACO

avuto speciale riguardo

Alle Provincie Lombardo Venete

del professore

GIAMPAOLO TOLOMEI

Vendesi alla Libreria Editrice Sacchetto al prezzo di L. 7.

Tip. Sacchetto